

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni andrà al Parco Verde di Caivano. L'annuncio è arrivato ieri durante il Consiglio dei ministri dove la premier ha spiegato di aver deciso di accogliere l'invito arrivato da don Maurizio Patriciello, dopo gli abusi di gruppo sulle due cugine di 12 e 11 anni. L'intenzione del governo, ha spiegato Meloni, è quella di «bonificare l'area» di Caivano dove sono avvenuti gli abusi sulle due cugine. «Non sarà una semplice visita



Meloni: «Verrò al Parco Verde» Oggi corteo per le due cugine

Caivano, la premier accoglie l'invito di don Patriciello dopo la violenza sulle bambine

«ha specificato - offriamo sicurezza alla popolazione»; poi e ha aggiunto che il centro sportivo «deve essere ripristinato e reso funzionante il prima possibile».

Non sarà l'unica rappresentante dello Stato a toccare con mano la realtà del rione degli orrori. Anche la presidente della commissione parlamentare antimafia, Chiara Colosimo, nei prossimi giorni si recerà al Parco Verde, come annunciato dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Al governo si era appellata anche la famiglia di una delle due vittime che hanno denunciato lo stupro in branco nel quartiere popolare del Parco Verde. Dalla sua, il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, spera invece di avere qui

Papa Francesco. Sono segnali forti, importanti. Sono grida di dolore che arrivano da una terra troppo spesso dimenticata che però ha un suo cuore pulsante.

Un sit-in contro l'omertà

Numerose adesioni alla manifestazione che si terrà proprio davanti al centro sportivo abbandonato dove sono avvenute le violenze

Oggi alle 18, intanto, si terrà una manifestazione indetta dai comitati cittadini proprio al Parco Verde per mostrare sostegno e solidarietà alle vittime della violenza sessuale avvenuta all'interno del Delphinia Sporting Club, un cen-

tro sportivo del quartiere, abbandonato riempito solo di rifiuti, scritte e svastiche sui muri e già teatro di episodi di violenza e morti da overdose. Si partirà dalla parrocchia di San Paolo Apostolo, guidata da don Patriciello che ha bollato la vicenda come uno «scempio da addebitare agli adulti». Da lì ci si muoverà a piedi proprio fino al centro sportivo Delphinia.

Alla manifestazione hanno già aderito Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, Agostino Galliero, co-portavoce provinciale di Europa Verde, Salvatore Iavarone consigliere comunale di Casoria. «Il Parco Verde di Caivano è tristemente noto per efferati fatti di cronaca, ma quanto accaduto va oltre

ogni immaginazione e i colpevoli di queste violenze devono pagare fino all'ultimo per quanto commesso - ha affermato Borrelli - Hanno distrutto la vita di due giovanissime ragazze. Per questi criminali non ci sia alcuna attenuante. In un momento così difficile bisogna mostrare piena solidarietà alle vittime, per questo sarò presente alla manifestazione. Il Parco Verde non può e non deve essere solo degradato e criminalità».

L'obiettivo è salvare i figli di questa terra, tutti potenzialmente a rischio, come insegna la drammatica storia di Fortuna Loffredo, violentata e poi scaraventata dall'ottavo piano di una palazzina popolare. Da allora sono passati nove anni, ma non è cambiato

nulla. Mentre la madre di una delle bambine abusate ha scritto alla premier Meloni attraverso il suo legale, chiedendole di poter riabbracciare la figlia affidata da 18 giorni a una casa famiglia, la famiglia dell'altra vittima di abusi ha invece scelto la via del silenzio. «I miei assistiti chiedono riserbo e io sono tenuta a rispettare la loro volontà». Poche parole quelle dell'avvocato che assiste la famiglia, parole che alzano un muro al cospetto della domanda su quale sia lo stato d'animo dei genitori.

Da 18 giorni le bambine sono state allontanate dai loro affetti e messe in casa-famiglia «a scopo cautelativo», spiega l'avvocato. Alla domanda se siano stati sequestrati anche i telefoni dell'altra bambina e di qualche suo familiare, il legale risponde con un secco «no comment», aggiungendo che è solo «facendo svolgere agli investigatori il proprio lavoro che si aiutano le indagini e si tutelano le vittime».

Tutelare le vittime già, ma anche le famiglie. Dopo le denunce sugli abusi che hanno portato all'inchiesta, l'attenzione degli investigatori e degli inquirenti è rivolta anche alle famiglie delle bambine. Non si esclude che anch'esse possano rischiare intimidazioni o ritorsioni da parte di chi non voleva che quelle denunce fossero presentate, da parte di chi non voleva che questo orrore venisse alla luce. Attorno alle famiglie delle vittime si sta facendo quadrato proprio per evitare rischi, perché attorno a questa brutta vicenda aleggia l'ombra della criminalità.

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Sanità

S. Maria Maddalena

